



Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2010 – 2011

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Seconda

Leggi i testi che troverai di seguito e poi rispondi alle domande.

Mi chiamo Blasco de Agua, sono un giovanotto di taglia medio grande e mi è stato chiesto di scrivere un *reportage* sulle mie vacanze.

Allora: io le vacanze avrei potuto passarle bello tranquillo con i miei amici in un villaggio turistico. Infatti la mia prima idea è stata quella di mollare la mia padrona nel parcheggio di un autogrill (tanto prima o poi qualcuno l'avrebbe raccolta), ma poi ho avuto un rimorso di coscienza perché – poveretta – in fondo mi ha fatto compagnia per mesi e mi guarda sempre con quell'occhio affettuoso e fedele. Mi sarei sentito un verme.

Quindi ho deciso di portarla a fare un giro in bicicletta: lei in sella a pedalare, e io dietro nel mio carrozino (così sarebbe anche dimagrita, che ne aveva bisogno, al contrario di me). Per fortuna nei viaggi organizzati non mi prendono, perché odio mescolarmi agli umani che si mettono le dita nel naso e poi dicono a me che faccio schifo e sono sporco.

La mia padrona ha comprato un rimorchio che costava soltanto 72 euro, e ci ha impiegato solo tre settimane a capire come si montava (la prossima volta ne prenderò una di razza, magari meno devota ma più intelligente). Devo dire che mi sono divertito abbastanza.

Morale: non abbandonate i vostri padroni.

(Tratto e adattato da: B. Morpurgo, *Blasco*, in «Metro», ed. di Milano, 7 settembre 2010, p. 14)

A1. Da tutte le informazioni date nel testo, si può capire che Blasco de Agua è

- A. un giovanotto
- B. un cane
- C. un ciclista
- D. l'autore

A2. Che cosa rende divertente questo testo?

- A. Lo scherzo di abbandonare qualcuno nel parcheggio di un autogrill
- B. L'immagine delle persone che si mettono le dita nel naso
- C. L'incapacità di uno dei due personaggi di montare un rimorchio
- D. Il rovesciamento di ruolo tra i due personaggi

Sulle nevi di gennaio

Si era appoggiato alla slitta con il braccio destro, quello sinistro lo teneva infilato davanti, dentro il cappotto. Quando una pallottola della raffica l'aveva colpito, aveva sentito solamente un colpo secco, come una sassata.

5 Dopo aveva avvertito un po' di caldo lungo il fianco, ed era il sangue che colava. Infine più niente, perché il freddo aveva saldato la ferita.

Erano le ginocchia, ora, che facevano fatica a sostenerlo, e poi i piedi erano attanagliati nella neve. Si lasciò andare e tenendosi con il braccio si fece trascinare. La slitta si fermò. L'alpino che conduceva il mulo per la briglia si girò e lo vide: – Via! Staccati! – gli gridò. – Il mio mulo non ce la fa più.

10 Non rispose, non aveva forza per parlare, nemmeno per staccare il braccio dal bordo. Il conducente si avvicinò adirato e minaccioso. Vide che era un ufficiale, sulla manica aveva ancora i gradi: – Staccati dalla mia slitta, – gli ordinò. Ciglia e sopracciglia del tenente erano incrostate di neve ghiacciata, il passamontagna da sotto l'elmetto gli scendeva sul volto:

– Sono stato ferito, – disse con fatica aprendo gli occhi.

15 Il conducente bestemmiò e si guardò attorno: una moltitudine di soldati sbandati, di muli, di slitte era ferma su un grande spazio bianco. Erano tutti in attesa che lì, dove si sentiva sparare, si riprendesse a camminare. Guardò ancora quell'uomo appeso alla sua slitta e, maledicendo, slegò le funicelle che tenevano fermo il telo che copriva il carico. Sempre imprecaando scaricò nella neve due casse piene di carte che un maresciallo di maggioranza gli aveva fatto caricare e nello spazio lasciato dalle casse sistemò il ferito e lo coprì. Ora, il tenente disteso su un po' di paglia e sotto le coperte non sentiva più freddo, nessun dolore. C'era una profonda quiete.

25 *...saliti sull'Altipiano per le esercitazioni invernali, un giorno di gennaio, dopo una marcia lunga e faticosa, si erano acquarterati nella vecchia caserma. Finite le escursioni tra Vezzena e Marcesina per Portule, Cima XII, Ortigara e Fiara, ora gli allievi godevano di un periodo di relativo riposo e si addestravano sul Kaberlaba. Fu qui che la conobbe. Durante una discesa l'aveva vista cadere fuori dalla pista sollevando una nuvola di neve farinosa. Si era precipitato giù come un falchetto per aiutarla. Era proprio buffa: tutta così bianca, il viso imbronciato...*

30 *Fu lui a scusarsi per averle dato una mano a risollevarsi sugli sci: lei, come fu in piedi, senza dire grazie riprese la discesa indispettita e crucciata. La rivide alla Casetta Rossa, dove con il plotone e un sergente erano entrati per bere vin brulé. Lei si era avvicinata per dirgli: – Mi scusi, ero proprio arrabbiata per quella stupida caduta.*

35 *– Così tutta piena di neve mi sembrava un pupazzo, – aveva risposto lui. – Questa sera viene al ballo della Croce Bianca? Domani noi partiamo per Bassano.*

Non credeva di rincontrarla, ma quando la festa era già avviata la vide comparire. Senza la tenuta da sci, ora, in quel vestito, appariva leggera, luminosa e sorridente.

Ballarono. C'erano ragazzi e ragazze arrivati per le gare studentesche, ufficiali e allievi ufficiali degli alpini, maestri di sci.

40 *– Qui dentro c'è tanta confusione e fa anche troppo caldo. Davanti all'albergo ho visto delle slitte in sosta ed è una notte molto bella e serena. Perché non andiamo a fare una corsa con la slitta?*

– Con questo freddo?

– Vada a mettersi qualcosa di lana. L'aspetto. O l'accompagno? Dove abita?

45 *– Qui, in questo albergo. Mi aspetti nella hall.*

Attese con la mantellina sul braccio e il cappello in mano. Lei giunse subito, vestita da neve; sorrideva imbarazzata e un poco anche confusa.

Le slitte erano sulla strada in attesa dei clienti, i contadini stavano insieme a parlottare e battevano i piedi. Si avvicinarono alla prima della fila, era dipinta di bianco con fiori alpestri

50 *azzurri e rossi sulle fiancate. Il cavallo, con una coperta sul dorso, stava mangiando la biada nella musetta.*

– Volete fare un giro? – chiese il contadino.

Salirono sul sedile posteriore, con la schiena rivolta al guidatore. Si avvolsero insieme in una coperta, con un'altra si coprirono le gambe fino ai piedi. Il contadino sfilò la musetta
55 *dalla testa del cavallo dicendo: – Basta Baldo, finirai dopo quando ritorneremo –. Levò la coperta dalla groppa e salì al sedile di guida; si avvolse nel mantello, con la coperta del cavallo si coprì le ginocchia e infilò i piedi dentro il sacco del fieno: – Vai Baldo, – disse facendo leggermente schioccare la frusta. – Dove vogliono andare?*

– Dove vuole, non abbiamo preferenze. Per i prati, dentro il bosco, – disse lui.

60 *...andava la slitta nella notte che rifletteva le stelle nei cristalli di neve, lieve scivolava come su una nuvola nel cielo, e il campanello di bronzo sul collare del cavallo tintinnava a ogni passo.*

– Vai Baldo! – disse il contadino toccandolo leggermente con la frusta. E il cavallo prese il trotto, dapprima leggero e poi via via più veloce e disteso. Infilò una strada che s'inoltrava
65 *nel bosco.*

La luna che stava sorgendo illuminava gli alberi sul dosso della montagna e la luce si diffondeva tra i rami carichi di neve...

Si alzò la tempesta. Un vento radente sollevava come sabbia del deserto la neve della steppa, e come degli spettri gli uomini silenziosi camminavano curvi contro quel vortice.
70 *Andarono così tutta la notte, molti cadevano e non si rialzavano, alcune slitte restavano ferme nella neve.*

Venne un'alba livida, senza luce, e lontano, confuso nel bianco, apparve un villaggio. A lato della pista un ufficiale incitava chi aveva ancora forza ad andare avanti, perché non tutti potevano trovare posto in quelle isbe. Solo qualche chilometro, diceva, e troverete altri
75 *villaggi dove riposare al caldo.*

...la slitta scivolava su grandi cristalli luminosi, e il cavallo Baldo ora galoppava sfiorando la neve. Ogni tanto scuoteva la testa come volesse far sentire più squillante il campanello di bronzo. Il corpo di lei si era abbandonato contro il suo, la testa nell'incavo della spalla, le braccia in un reciproco abbraccio. Il respiro era leggero e sembrava quasi il
80 *respiro di una piccola bambina.*

– Dormi? – le chiese.

– No, – rispose sottovoce – guardo le stelle e il bosco.

– Hai freddo?

– Oh no, qui sotto c'è un bel tepore.

85 *Il conducente fece fermare il mulo nel centro del villaggio, vicino a una casa con il portico. Guidò la slitta dentro il cortile. Slegò il mulo e lo condusse sotto quel portico, dove c'era del fieno sparso; ne raccolse una bracciata e gliela depose davanti al muso. Domani mattina, pensò, ne caricherò un bel po'. Con le mani puli dalla neve il telo che copriva la slitta e slegò le funicelle che lo tenevano fermo alla forza del vento della steppa. Scostò il telo e la*
90 *coperta. Il volto aveva un'espressione di serena felicità: sorrideva e gli occhi socchiusi avevano una luce sconosciuta. Guardando bene quel viso gli parve di riconoscere l'allievo ufficiale che in una notte di gennaio, con una bella ragazza, aveva portato con la slitta in una corsa per i prati e dentro il bosco. Lo prese sotto le braccia, lo trascinò dietro la casa, scavò nella neve, adagiò il corpo e con le mani ricoperse quel viso sorridente e quegli occhi felici.*

(Tratto e adattato da: Mario Rigoni Stern, *Aspettando l'alba e altri racconti*, Einaudi, Torino, 2004)

B1. Le prime righe del racconto hanno la funzione di

- A. descrivere l'aspetto fisico di uno dei personaggi
- B. porre una premessa per lo sviluppo degli eventi successivi
- C. collocare la vicenda in un ambiente ben preciso
- D. trasportare il lettore nel mezzo degli eventi

B2. Alla riga 15, l'espressione "soldati sbandati" indica che i soldati

- A. scivolano sulla neve
- B. hanno paura e si rifiutano di andare avanti
- C. si muovono in tutte le direzioni
- D. sono in ritirata e non sanno dove andare

B3. Quale frase riassume meglio la prima parte del racconto?

- A. Un ufficiale gravemente ferito riesce a stento a farsi trasportare su una slitta
- B. In mezzo a un esercito in fuga, un ufficiale pensa solo a salvare se stesso e si fa trasportare su una slitta
- C. Il conducente di una slitta non esita a gettare via il carico per far posto a un ufficiale ferito
- D. Il conducente di una slitta raccoglie un ufficiale ferito per obbedire ai suoi ordini

B4. Perché la ragazza, quando il militare l'aiuta a rialzarsi, se ne va "senza dire grazie" (righe 30-31)?

- A. È seccata dall'invadenza del militare
- B. Si vergogna del proprio aspetto
- C. È irritata con se stessa per essere caduta
- D. Si è fatta male cadendo



B5. Chi formula la domanda «Con questo freddo?» (riga 43)?

.....

B6. Per ognuna delle seguenti affermazioni, relative alla parte del testo scritto in corsivo, indica se è vera o falsa.

		Vero	Falso
a.	I fatti narrati si svolgono in Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Il protagonista è un soldato semplice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Gli ufficiali sono impegnati in operazioni di guerra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La ragazza e il militare si incontrano la prima volta sulle piste di sci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B7. Nel racconto della corsa in slitta dei due giovani, l'autore intende soprattutto

- A. descrivere realisticamente il paesaggio notturno sotto la neve
- B. mostrare il rapporto di affetto tra il contadino e il cavallo
- C. analizzare i sentimenti reciproci dei due giovani
- D. rendere l'atmosfera incantata di quel viaggio sotto le stelle

B8. L'aggettivo "radente" riferito a vento (riga 68) significa

- A. tagliente
- B. accecante
- C. che soffia con violenza
- D. che soffia vicino al terreno



B9. Dai due capoversi da riga 68 a riga 75 si può comprendere dove si svolge l'episodio dell'ufficiale ferito.

a. Di quale paese si tratta?

- A. Italia
- B. Svizzera
- C. Russia
- D. Austria

b. Quali sono i termini che rinviano a questo paese? Scrivili.

.....
.....

**B10. "... e come degli spettri gli uomini silenziosi camminavano curvi..." (riga 69).
Chi sono questi uomini?**

.....

B11. Quanti e quali sono i personaggi principali del testo che hai letto?

.....
.....
.....

B12. Perché alla fine del racconto il militare ha il viso sorridente?

- A. Perché la corsa in slitta gli ha ricordato un momento felice della sua vita
- B. Perché il freddo intenso non gli fa più sentire il dolore della ferita
- C. Perché il tepore delle coperte gli è stato di conforto
- D. Perché sente di essere finalmente arrivato al sicuro



B13. Il racconto si conclude con la morte dell'ufficiale, ma si scopre anche un elemento inaspettato. Quale?

.....
.....
.....

B14. Perché nel testo si alternano i caratteri tondo (normale) e corsivo?

.....
.....
.....

B15. Quali sono gli elementi di continuità e quali gli elementi di differenziazione tra le parti in tondo e le parti in corsivo del testo?

		Continuità	Differenziazione
a.	Slitta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Tempesta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Neve	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Stelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Morte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B16. Definisci le scelte lessicali dell'autore, scegliendo tra le affermazioni che seguono quella più appropriata.

- A. Il lessico è difficile da comprendere, perché include molti termini tecnici e specialistici
- B. Il lessico è difficile da comprendere, perché contiene parole ed espressioni del linguaggio letterario
- C. Il lessico è semplice e facilmente comprensibile, tranne pochi termini che rinviano ad ambiti specifici
- D. Il lessico è caratterizzato da una mescolanza di espressioni semplici e di altre molto ricercate



B17. L'autore con questo testo vuole

- A. dichiarare apertamente la sua avversione alla guerra ed esortare i giovani a evitarla
- B. descrivere con toni realistici gli orrori e le atrocità della guerra e suscitare repulsione nel lettore
- C. raccontare fatti di guerra dei quali è stato partecipe e testimone e documentarne lo svolgimento
- D. mostrare come la guerra modifica profondamente il modo di comportarsi e il destino delle persone

Famiglie e tecnologie

Le indagini Multiscopo condotte dall'ISTAT rilevano i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie italiane. I dati presentati nella tabella che segue sono tratti dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" svolta nel febbraio 2008 e riguardano la disponibilità di beni tecnologici.

Disponibilità di beni tecnologici nelle famiglie italiane. Anno 2008 (dati in percentuale)

		TV color	Lettore DVD	Video-registratore	Cellulare	Personal computer	Accesso a Internet	Video-camera
COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA	Famiglie con almeno un minorenni	96,4	84,5	74,7	99,6	74,3	60,9	47,5
	Famiglie di soli anziani di 65 anni o più	96,5	16,7	27,2	58,1	7,1	5,5	4,6
	Altre famiglie	94,4	66,0	63,3	96,6	56,8	48,5	25,5
LAVORO DEL CAPOFAMIGLIA	Dirigente, imprenditore, libero professionista	94,2	86,0	76,6	97,5	83,1	72,8	51,2
	Direttivo, quadro, impiegato	93,2	84,3	73,3	99,4	81,8	72,0	43,9
	Operaio	96,3	75,5	66,8	99,2	55,7	42,8	31,1
	Lavoratore in proprio e coadiuvante	94,1	76,6	68,2	98,1	65,8	54,7	38,4
	Non occupato	96,2	38,5	45,2	77,6	29,1	24,1	13,3
AREA DI RESIDENZA DELLA FAMIGLIA	Nord-ovest	95,3	60,1	62,6	89,8	51,8	44,5	25,4
	Nord-est	95,8	62,3	61,6	89,3	54,2	45,9	27,0
	Centro	95,0	62,7	58,2	90,8	52,7	45,6	29,8
	Sud	96,7	57,4	53,2	85,7	44,9	35,3	26,9
	Isole	93,5	52,8	49,4	85,3	44,0	34,8	24,4
TOTALE		95,4	59,7	58,1	88,5	50,1	42,0	26,8

(Tratto e adattato da ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie*, 27 febbraio 2009, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090227_00/testointegrale20090227.pdf)



C1. In base ai dati della tabella, quale categoria di persone usa di meno, presumibilmente, il telefono cellulare?

- A. I bambini
 - B. Gli anziani
 - C. I disoccupati
 - D. Gli operai
-

C2. In quale zona d'Italia sono più diffusi il personal computer e l'accesso a Internet?

- A. Nell'Italia settentrionale
 - B. Nell'Italia centrale
 - C. Nell'Italia meridionale
 - D. Nelle Isole
-

C3. I beni tecnologici sono complessivamente meno diffusi

- A. nelle famiglie del Meridione d'Italia
 - B. nelle famiglie in cui il capofamiglia è un imprenditore o un dirigente
 - C. nelle famiglie con bambini piccoli o minorenni
 - D. nelle famiglie di soli anziani di 65 anni o più
-

C4. Riporta i criteri sulla base dei quali sono classificate le famiglie italiane nella tabella.

.....

.....

.....

GENI POPOLI E LINGUE

Nel mondo si parlano 5 mila lingue, che si sono evolute e differenziate nella storia, come fanno gli organismi viventi. Da qui l'interrogativo: è possibile che tutte queste lingue siano "figlie" di un unico linguaggio primordiale?

5 Negli anni '60 il genetista Luigi Luca Cavalli-Sforza, con Anthony Edwards e Alberto Piazza, cominciò a costruire una mappa mondiale delle frequenze dei gruppi sanguigni e di altre caratteristiche ereditarie come il colore della pelle (che però è influenzato anche dal clima, mentre i gruppi sanguigni no). Queste caratteristiche genetiche cambiavano gradualmente da un luogo all'altro: così si potevano ricostruire i movimenti migratori che, nella storia, avevano portato all'attuale distribuzione geografica delle popolazioni. Con
10 risultati sorprendenti, poi confermati dagli studi successivi, per quanto riguarda il genoma umano. «Dal punto di vista genetico, l'intera umanità discende da un gruppo che circa 130 mila anni fa viveva in Africa centrale» spiega Alberto Piazza.

«Poi, 80-90 mila anni fa, l'uomo cominciò a migrare a est, verso l'Indonesia e l'Australia» continua Piazza. «Quindi dal Medio Oriente, 40 mila anni fa, conquistò l'Asia
15 centrale e l'Europa. In seguito partirono tre ondate migratorie dall'Asia all'America: la prima, degli Amerindi, avvenne 20-30 mila anni fa e conquistò tutto il continente fino a sud; poi ci fu un'ondata di popolazioni che parlavano lingue Na-Dene (nativo-americane) e infine di popolazioni che parlavano l'Eschimo-aleutino, che giunsero meno di 10 mila anni fa e si fermarono nelle aree più settentrionali». Questi studi hanno dimostrato che non ha senso
20 parlare di "razze" umane. E hanno aperto la strada alla possibilità di studiare l'evoluzione della cultura e delle lingue, con l'idea che popoli e lingue evolvano insieme.

Dunque esiste un unico linguaggio primordiale, dal quale derivano tutti gli altri? Ovviamente non lo sappiamo, perché le più antiche forme di scrittura risalgono a 5 mila anni
25 fa. E, secondo alcuni linguisti, non ha senso spingersi oltre questo limite. Ma il metodo usato dall'équipe di Cavalli-Sforza per i gruppi sanguigni e i geni si può applicare anche alle lingue: basta definire una "distanza" tra lingue, basata sulla differenza nella radice lessicale di alcuni significati rappresentativi (per esempio "io", "noi", "testa"...). E poi si applica a questi "lessemi" (o anche ai "fonemi", cioè ai suoni base della lingua parlata) il metodo dell'analisi
30 genetica. Con quali risultati? «Si osservano correlazioni tra popolazioni e lingue» spiega Piazza, «anche se l'evoluzione delle une e delle altre non coincide sempre. Non è una sorpresa, perché i fattori evolutivi di geni e lingue sono simili: in ambo i casi sono trasmessi da una generazione all'altra e cambiano per mutazioni spesso casuali. Ma mentre le mutazioni genetiche sono lente, quelle linguistiche sono più veloci».

Che cosa si può dire, dunque, dell'indoeuropeo? «Alcuni ritengono che fosse la lingua del
35 Neolitico, che dal Medio Oriente si è diffusa in Europa e verso l'India in seguito alla scoperta dell'agricoltura 10 mila anni fa» spiega Piazza. «Altri pensano che la lingua si sia diffusa da una regione di steppe tra il Mar Caspio e il Mar Nero, in seguito a un'altra importante innovazione tecnologica: la scoperta del trasporto su ruota 7 mila anni fa».

Nei millenni successivi, l'indoeuropeo si è diffuso e differenziato in sanscrito, latino,
40 celtico ecc.: tutte le lingue europee derivano da questo linguaggio, tranne alcune eccezioni come il basco, l'ungherese e il finlandese, forse testimonianza di popoli vissuti in Europa prima dell'invasione da est.

Prima dell'indoeuropeo, alcuni linguisti ritengono che fosse esistita una lingua più antica, da loro chiamata "nostratico", e, prima ancora forse, una "lingua madre" che avrebbe dato
45 origine a tutte le lingue parlate dai nostri antenati prima di partire alla conquista di altri continenti. «Quest'ultima lingua potrebbe essere stata simile a quella che oggi parlano i San (boscimani) del deserto del Kalahari, in Africa» dice Piazza. «Tutte le evidenze genetiche confermano che i San sono tra le popolazioni più antiche».

D1. In base al testo, gli scienziati Cavalli-Sforza, Edwards e Piazza già negli anni '60 hanno studiato (metti una crocetta per ogni riga)

		Vero	Falso
a.	la frequenza dei gruppi sanguigni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	le etnie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	la mappa di alcune caratteristiche genetiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	gli organismi viventi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D2. La congiunzione “mentre”, nella frase alle righe 6 e 7 del testo, potrebbe essere sostituita con

- A. e contemporaneamente
- B. e invece
- C. oppure
- D. ovvero



D3. Perché nel testo si dice che non ha senso parlare di razze umane?

- A. Perché lo studio delle caratteristiche genetiche ha mostrato che tutti gli uomini discendono da uno stesso gruppo
 - B. Perché le caratteristiche alla base di quelle che sono comunemente riconosciute come razze dipendono dal clima
 - C. Perché le caratteristiche comuni alle diverse razze sono molto più numerose delle caratteristiche che le differenziano
 - D. Perché non è possibile ricostruire con esattezza i movimenti migratori di popolazioni vissute decine di migliaia di anni fa
-

D4. Gli studi dei tre scienziati hanno portato a concludere

- A. che le migrazioni hanno permesso la sopravvivenza della specie umana
 - B. che popoli e lingue si trasformano insieme
 - C. che le differenze tra le lingue esistevano già 130 mila anni fa
 - D. che le mutazioni genetiche sono più rapide di quelle linguistiche
-

D5. In base al testo, rispondi alle seguenti domande:

a. In quale luogo viveva il gruppo da cui discendono tutti gli esseri umani?

.....

b. Verso quali luoghi è avvenuta la prima migrazione?

.....

D6. Alla riga 14 “Quindi” significa

- A. Successivamente
- B. Perciò
- C. Di conseguenza
- D. Infatti

**D7. La “distanza fra le lingue” si misura**

- A. contando il numero di parole comuni o molto simili
 - B. analizzando il grado di differenza tra le radici di alcune parole fondamentali
 - C. confrontando il patrimonio genetico dei diversi popoli
 - D. studiando nell’ambito di una lingua le correlazioni tra parole e suoni
-

D8. Che cosa significa “casuali” alla riga 32 del testo?

- A. Che hanno una causa specifica
 - B. Che sono probabili
 - C. Che avvengono per caso
 - D. Che si verificano di rado
-

D9. Osserva la figura e rileggi il testo da riga 34 a riga 42.**a. Quali lingue derivano dall’Indoeuropeo?**

- A. Tutte le lingue parlate in Europa
- B. Molte lingue europee e afro-asiatiche
- C. Tutte le lingue parlate nel mondo
- D. Gran parte delle lingue parlate in Europa, in India e in Iran

b. Quali delle seguenti lingue sono derivate dall’italico? (metti una crocetta per ogni riga)

	Vero	Falso
1. Latino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Greco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Armeno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Lettone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Romeno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D10. A che cosa si riferisce l'espressione "questo linguaggio" alla riga 40 del testo?

- A. Al celtico
- B. Al latino
- C. Al sanscrito
- D. All'indoeuropeo

D11. I boscimani del deserto del Kalahari oggi parlano una lingua simile

- A. alla lingua africana
- B. alla lingua madre
- C. all'indoeuropeo
- D. al nostratico

D12. Quale delle seguenti frasi riassume l'argomento principale del testo?

- A. Alcuni scienziati hanno ricostruito l'evoluzione delle lingue con un metodo analogo a quello con cui hanno studiato l'evoluzione genetica dell'uomo
- B. Alcuni scienziati hanno scoperto che lo studio del patrimonio genetico umano mostra in che modo è nato il linguaggio verbale
- C. Alcuni scienziati hanno scoperto che le lingue parlate nel mondo, proprio come le razze umane, sono molto diverse l'una dall'altra
- D. Alcuni scienziati hanno ricostruito in modo certo l'evoluzione delle lingue dall'antichissima lingua madre fino alle lingue oggi parlate che da quella derivano

D13. Il testo che hai letto è

- A. un saggio di linguistica
- B. un'intervista di attualità
- C. un articolo di divulgazione scientifica
- D. una relazione di carattere metodologico



D14. Quale funzione svolge specificamente la figura rispetto al testo?

- A. Esprime in modo diverso esattamente gli stessi concetti del testo
- B. È un elemento ornamentale che rende più bello il testo
- C. Rappresenta graficamente i rapporti tra lingue antichissime e lingue derivate
- D. Permette di capire quali sono le lingue più parlate oggi nel mondo

D15. Immagina questa situazione: ci sono diverse coppie di persone di differente nazionalità e lingua. Nessuna persona conosce la lingua dell'altra.

- a. **In base alle informazioni del testo e della figura quale coppia di ogni riga ha la maggiore probabilità di capirsi comunicando per iscritto? Tieni conto che ognuno scrive nella propria lingua. Metti una crocetta per ogni riga.**

	Coppia A	Coppia B
1.	<input type="checkbox"/> un ceco e un polacco	<input type="checkbox"/> un ceco e uno svedese
2.	<input type="checkbox"/> un francese e uno spagnolo	<input type="checkbox"/> un francese e un greco
3.	<input type="checkbox"/> un italiano e un armeno	<input type="checkbox"/> un italiano e un romeno

- b. **La maggiore probabilità di comprendersi tra i membri di ciascuna coppia dipende, almeno teoricamente, dal medesimo fattore. Quale? Rispondi tenendo conto di tutte le informazioni date dal testo e dalla figura.**

.....
.....
.....

GRAMMATICA

Leggi, poi rispondi ai quesiti E1-E6

-
- 5 Nuotare negli oceani come nuotare nell'acido solforico, nell'aceto o nel succo di limone: è la prospettiva che molti scienziati vedono nel nostro futuro. Secondo loro l'intensificazione progressiva dell'emissione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera porterà a una sua iperconcentrazione nell'atmosfera;
- 10 l'anidride carbonica si scioglierà poi nell'acqua degli oceani, i quali in parte la metabolizzeranno attraverso il plancton, in parte la lasceranno precipitare sul fondo sotto forma di roccia (formata dai sali, insolubili, dell'acido carbonico). Ne resterà però un 30%, che si trasformerà in acido carbonico, acidificherà progressivamente le acque, le farà diventare sempre più invivibili e finirà col mettere a rischio la vita sia del plancton sia degli invertebrati e dei vertebrati che popolano gli oceani.

Quando l'uomo agisce in modo sconsiderato e quando pensa che la terra sia a sua completa disposizione la natura si ribella o addirittura muore.

E1. I due punti (riga 2) hanno la funzione di introdurre

- A. un elenco
- B. un'esplicitazione
- C. un discorso indiretto
- D. un esempio

E2. A che cosa si riferisce il pronome "Ne" alla riga 7?

Scrivi la tua risposta:

E3. Quale fra queste parole contiene sia un prefisso sia un suffisso?

- A. Plancton
- B. Acidificherà
- C. Insolubili
- D. Carbonico

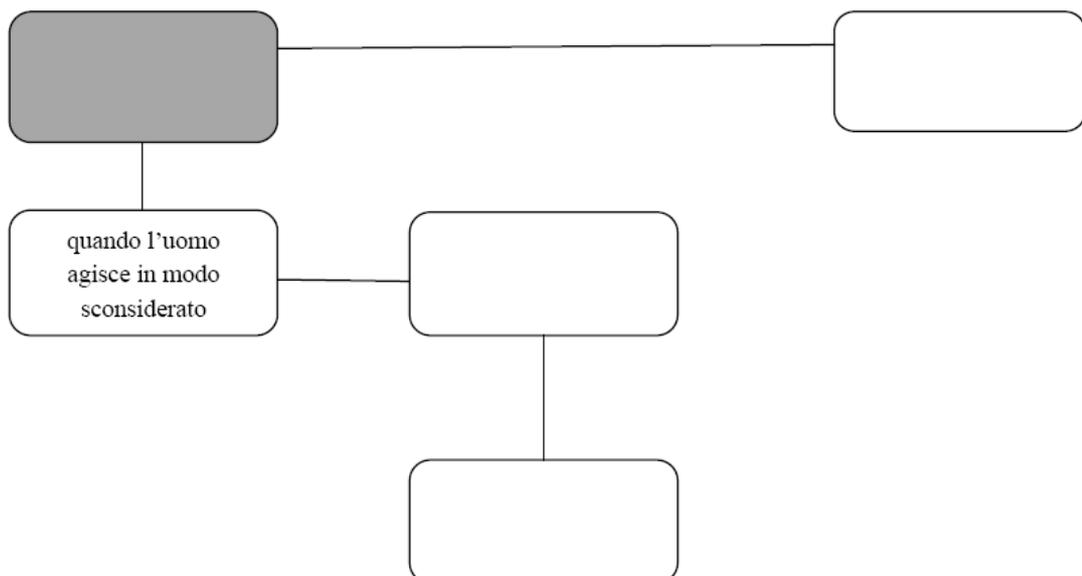
E4. I termini “invertebrati” e “vertebrati” alla riga 10 sono usati con la funzione di

- A. aggettivi
- B. nomi
- C. verbi
- D. avverbi

E5. A giudicare dai tempi e dai modi verbali usati in questo passo, l'acidificazione degli oceani è presentata come un evento

- A. molto probabile
- B. ipotetico
- C. improbabile
- D. possibile ma non probabile

E6. Identifica le frasi che formano il periodo «Quando l'uomo agisce in modo sconsiderato e quando pensa che la terra sia a sua completa disposizione la natura si ribella o addirittura muore»; poi riscrivile nel grafico, una per ogni casella, tenendo conto dei rapporti di coordinazione e subordinazione. È indicata in grigio la casella dove va inserita la frase principale.





E7. Nella frase «Paolo stava cucinando, quando arrivò il postino», il passato remoto “arrivò” indica

- A. un’azione puntuale
 - B. un’azione durativa
 - C. un’azione imminente
 - D. un’azione abituale
-

E8. Quale funzione logico-sintattica (ad esempio: soggetto, complemento di specificazione, ecc.) svolgono le parole sottolineate nelle due frasi seguenti? Scrivilo nello spazio accanto a ognuna.

- a. Ai bambini fa bene l’aria di mare.
 - b. Ti ho visto ieri alla fermata dell’autobus.
-

E9. Identifica le funzioni dell'imperfetto nei quattro periodi che seguono. Metti una crocetta per ogni riga.

		1	2	3	4
		<i>di gioco (ludico)</i>	<i>di narrazione</i>	<i>di consuetudine</i>	<i>di cortesia</i>
a.	C’era una volta un re che aveva tre figlie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Facciamo che io ero un mostro e ti divoravo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Scusi, volevo due panini e un etto di grissini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Tutti i giorni mi fermavo sotto il suo balcone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E10. In ognuno dei periodi che seguono collega le due frasi con il connettivo adatto.

Esempio: Lo credevo onestoe invece..... è un ladro.

- a. Ho solo pochi indizi non sono ancora in grado di indicare il colpevole.
- b. I ragazzi accettarono la sfida non sembrare vigliacchi.
- c. Lo scriverò sui muri e lo griderò nelle strade e nelle piazze tutti lo sappiano.
- d. I negozi erano ancora aperti fosse già tardi.

E11. Nei seguenti periodi individua le frasi subordinate e stabilisci di che tipo sono, compilando la tabella.

- a. Eravamo talmente sazi che non abbiamo mangiato il dolce.
- b. Mi chiedo perché Alessia si è comportata così stranamente con noi.
- c. Benché fosse già tardi, ho chiacchierato ancora a lungo con Giovanni e Maria Pia.

PROPOSIZIONE SUBORDINATA	TIPO DI SUBORDINATA
a.	<input type="checkbox"/> Consecutiva <input type="checkbox"/> Oggettiva <input type="checkbox"/> Relativa <input type="checkbox"/> Soggettiva
b.	<input type="checkbox"/> Causale <input type="checkbox"/> Finale <input type="checkbox"/> Interrogativa indiretta <input type="checkbox"/> Oggettiva esplicita
c.	<input type="checkbox"/> Causale <input type="checkbox"/> Comparativa <input type="checkbox"/> Concessiva <input type="checkbox"/> Condizionale

E12. Il testo che segue è la trascrizione di una conversazione. Leggilo.

- Allora, ai nostri ascoltatori interessa molto capire che cosa si prova per tanti giorni in un'isola deserta, con compagni che ...
- Mah... all'inizio è una fatica, vien voglia di mollare tutto, perché... diciamo... non è che si viva benissimo ... ma insomma... poi alla fine in realtà mi sono trovato...
- Benino?
- Eh, sì, benino
- Perfetto. Attento, il microfono ti sta cadendo...

Indica la funzione nel discorso di ognuna delle espressioni riportate in tabella, come nell'esempio.

		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>
		<i>Segnala accordo</i>	<i>Segnala la presa di parola</i>	<i>Segnala uno stacco, che introduce una parziale correzione</i>
Esempio	Allora (riga 1)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
a.	ma insomma... (riga 4)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Eh, sì, (riga 6)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>